



Aderiamo al Comitato nazionale "Vota Sì per fermare le trivelle" e invitiamo soci e amici a votare Sì al referendum del 17 aprile

Con il Sì al referendum si chiede di abrogare la norma che consente alle società petrolifere di cercare ed estrarre gas e petrolio entro le 12 miglia marine dalle coste italiane senza limiti di tempo. Nonostante, infatti, le società petrolifere non possano più richiedere nuove concessioni per estrarre in mare entro le 12 miglia, le ricerche e le attività petrolifere già in corso non avrebbero più scadenza certa.

Sono almeno sette le buone ragioni per andare alle urne e votare Sì:



1 - Il tempo delle fonti fossili è scaduto: in Italia il nostro Governo deve investire da subito su un modello energetico pulito, rinnovabile, distribuito e democratico, già affermato nei Paesi più avanzati del nostro Pianeta.

2 - Le ricerche di petrolio e gas mettono a rischio i nostri mari e non danno alcun beneficio durevole al Paese. Tutte le riserve di petrolio presenti nel mare italiano basterebbero a coprire solo 7 settimane di fabbisogno energetico, e quelle di gas appena 6 mesi.

3 - L'estrazione di idrocarburi è un'attività inquinante, con un impatto rilevante sull'ambiente e sull'ecosistema marino. Anche le fasi di ricerca che utilizzano la tecnica dell'airgun (esplosioni di aria compressa), hanno effetti devastanti per l'habitat e la fauna marina.

4 - In un sistema chiuso come il mar Mediterraneo un eventuale incidente sarebbe disastroso e l'intervento umano pressoché inutile. Lo conferma l'incidente del 2010 avvenuto nel Golfo del Messico alla piattaforma Deepwater Horizon che ha provocato il più grave inquinamento da petrolio mai registrato nelle acque degli Stati Uniti.

5 - Trivellare il nostro mare è un affare per i soli petrolieri, che in Italia trovano le condizioni economiche tra le più vantaggiose al mondo. Il "petrolio" degli italiani è ben altro: bellezza, turismo, pesca, produzioni alimentari di qualità, biodiversità, innovazione industriale ed energie alternative.

6 - Oggi l'Italia produce più del 40% della sua energia da fonti rinnovabili, con 60mila addetti tra diretti e indiretti, e una ricaduta economica di 6 miliardi di euro.

7 - Alla Conferenza ONU sul Clima tenutasi a Parigi lo scorso dicembre, l'Italia - insieme con altri 194 paesi - ha sottoscritto un impegno a contenere la febbre della Terra entro 1,5 gradi centigradi, perseguendo con chiarezza e decisione l'abbandono dell'utilizzo delle fonti fossili. Fermare le trivelle vuol dire essere coerenti con questo impegno.

7 APR 2016